

**ASSEMBLEA DELLE DELEGATE  
DELLE LAVORATRICI E DELLE PENSIONATE  
DELLA CGIL LOMBARDIA**

*11 MARZO 2008*

**GABRIELLA FANZAGA, Coordinamento donne SPI regionale**

Credo che quelle che sono un po' le nostre tematiche oggi le lascio un po' da parte perché credo che la conferenza di organizzazione per noi, non può essere un fatto di routine ma credo debba essere un'occasione perché segni metodi e tempi diversi di lavoro.

Intendo con ciò decisioni collegiali, compiti, ruoli più chiari, organizzazione del lavoro più snella meno burocratica e ripetitiva. Questo dentro la CGIL. Privilegiando il lavoro per progetti mirati, orari e tempi più flessibili e non totalizzanti con l'utilizzo di un linguaggio non burocratico, non specialistico e accessibile a tutti. Dobbiamo rendere il sindacato più nuovo attraente per giovani e donne che si avvicinano per la prima volta e non solo. Si deve avviare un processo culturale che non è facile perché la nostra organizzazione del lavoro è vecchia e risponde a dei canoni maschili. Parlarne è già un buon avvio.

Il primo obiettivo da porci, è urgente, è come far crescere le compagne sia come quadri dirigenti sia nel numero di coloro che si avvicinano. Siamo oggettivamente sotto rappresentate per cui è necessario che ci dotiamo di strumenti per crescere perché regolamento, statuto, e norme antidiscriminatorie non bastano, e quando si è in emergenza si devono attuare strategie specifiche quali la formazione dedicata non disdegnando quella mista.

Lo SPI si è posto come obiettivo per il prossimo congresso il raggiungimento del 50% come presenza femminile, cioè una

organizzazione paritaria. Noi ne siamo lontane, soprattutto nelle Leghe e credo che la conferenza di organizzazione ci offra l'occasione di fare progetti mirati per raggiungere l'obiettivo.

Abbiamo elaborato un progetto già recepito dai segretari generali. L'obiettivo del progetto è preparare a ruolo di membro di segreteria o segretario generale un buon numero di compagne e si articolerà su due piani: teorico e pratico. Saranno individuate una o due compagne per territorio secondo le dimensioni dello stesso. Oltre a seguire i corsi teorici ad alto livello che riguarderanno l'insieme delle funzioni del sindacato, affiancheranno nei loro territori i loro segretari.

Un esempio: se nella fase teorica si sta parlando di contrattazione affiancheranno la persona che nell'ambito della segreteria comprensoriale ha l'incarico della contrattazione, e così via. Questo per poche ore al giorno. Se il progetto funzionerà potrà poi essere copiato dai comprensori per i segretari di Lega.

Chi come noi crede in questo lavoro sa che è molto gratificante. Visto da fuori anche per le modalità in cui viene svolto può spaventare e far sentire le compagne inadeguate; per questo credo che l'esperienza sul campo possa far cambiare idea a molte compagne. Non vedo altra strada se vogliamo crescere e diventare dirigenti di tutta l'organizzazione.

La conferenza d'organizzazione tocca molti aspetti positivi che poi andremo a discutere e si spera si concretizzino. Dal documento della CGIL nazionale ho colto con entusiasmo la proposta di discussione delle donne e dei giovani, due realtà che faticano ad affermarsi nella nostra organizzazione sia come presenza fisica sia come politica. Finalmente si è preso atto dell'inconsistenza

organizzativa e politica del forum nazionale.

Noi donne dello SPI sappiamo quanto ci siamo battute per questo e noi che abbiamo sempre avuto un luogo di confronto sappiamo quanto questo sia importante.

Perplessità sono state espresse anche nel Comitato Direttivo nazionale; non tutte le compagne ne sentono l'esigenza e questo a noi spiace molto perché penso che siamo stati incapaci di far capire loro quali necessità di confronto abbiamo.

Capisco solo in parte le preoccupazioni che queste compagne hanno, ma come far vivere questi luoghi dipende solo da noi. In un momento in cui le donne, noi donne siamo attaccate su tutti i fronti, credo che la cosa più importante sia lavorare insieme. Siamo sindacaliste, abbiamo un ruolo, facciamo piattaforme rivendicative e chiediamo la convocazione dei direttivi per farle condividere all'insieme dell'organizzazione, per questa ragione voglio mettere il mio essere arrabbiata da parte non possiamo perdere tempo litigando.

Noi donne dello SPI non ci sentiamo sminuite nel nostro ruolo all'interno dell'organizzazione perché partecipiamo ai coordinamenti, al contrario ci sentiamo più forti e più determinate, dimostrazione è che la nostra elaborazione sono nella piattaforma presentata al Governo.

Nella bella relazione che la nostra segretaria generale ha fatto nell'ultima assemblea le tematiche c'erano tutte. Ma perché nessuna di quelle denunciate è stata oggetto di contrattazione? Chiediamoci perché l'occupazione femminile è così bassa, lontana dagli obiettivi di Lisbona e come mai la Legge 53 è largamente inapplicata? E perché non si contratta con i Comuni per gli asili nido, rette, pasti, orari, tempi e vivibilità delle città? E

perché i consultori non funzionano e non contrattiamo con le ASL e le Regioni? Potrei andare avanti all'infinito.

Siamo sindacaliste o no? Se è così, ed è così, i luoghi di confronto ci vogliono per affermare la nostra specificità ed assumere l'insieme dei problemi della nostra CGIL.

Noi donne dello SPI sentiamo forte la responsabilità di far tornare alle giovani generazioni che mi sembrano rassegnate o inconsapevoli l'entusiasmo e la voglia di lottare che avevamo noi negli anni '70 che ci hanno portato a vincere tante battaglie e dare a loro la consapevolezza dei diritti del lavoro e dei diritti civili.